

# PADRE CARLO

da Abbiategrasso

# PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione  
Semestrale - Anno XXVII - n. 2 - 2020  
Inserito redazionale allegato al periodico

## LA MADONNA DEI CAPPUCINI

Piazza Cappuccini, 2  
26841 Casalpusterlengo

Tel. 0377 84880

**Editore:** Beni Culturali Cappuccini ONLUS

**Responsabile:** Giulio Dubini

**Redazione:** Vicepostulazione

**E-mail:** [mariano.brignoli@gmail.com](mailto:mariano.brignoli@gmail.com)

**Autorizzazione:** del Tribunale di Lodi n. 208  
del 5-10-88

**Stampa:** ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

## IN SANTUARIO

### **ogni giorno:**

– preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

### **ogni mese:**

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

### **ogni anno:**

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;  
– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio con S. Messa e discorso

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio
- una preghiera per la sua beatificazione.

**VISITA IL NOSTRO SITO**

[www.comunicare.it/ofmcap/p\\_carlo/welcome.htm](http://www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/welcome.htm)

*In copertina: P. CARLO BENEDICENTE (1991). Dipinto di ANTONIO MARTINOTTI (1908-1999). Artista della Scuola Beato Angelico, di grande talento. Opera a pastello su faesite (75x120), Abbiategrasso, Parrocchia San Pietro, seconda cappella laterale sn., "In memoria di Oggiogni Luigi e Di Vecchio Luigia". La Parrocchia Santi Nabore e Felice in Milano è abbondantemente affrescata dal pittore A. Martinotti*

Lunedì 7 Settembre 2020  
**Commemorazione  
di Padre Carlo**  
ore 17,00: Santa Messa presieduta da  
**Don Antonio Peviani**  
nativo di Casalpusterlengo



### **TRIDUO O NOVENA ALLA SS. TRINITÀ PER LA GLORIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO**

Eterno divin Padre, Creatore del cielo e della terra,  
Ti supplico umilmente per la Tua infinita bontà di  
concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione  
del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

#### **Padre nostro, Ave Maria, Gloria**

Eterno divin Figlio, Redentore di tutti gli uomini,  
Via, Verità e Vita di tutti i credenti, Ti supplico umilmente  
di concedermi la grazia che Ti chiedo per la  
glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria  
d'Abbiategrasso.

#### **Padre nostro, Ave Maria, Gloria**

Eterno divino Spirito Santo, Santificatore delle anime,  
Ti supplico umilmente di concedermi la grazia  
che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele  
Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

#### **Padre nostro, Ave Maria, Gloria**

#### **ALLA VERGINE MARIA**

O Vergine santa, Madre del Salvatore, che fosti tanto  
glorificata nel Tuo Santuario dal Servo di Dio Padre  
Carlo Maria d'Abbiategrasso, accogli la mia richiesta  
di grazia e, per la glorificazione del Tuo devoto  
figlio, esaudisci la mia preghiera.

#### **Salve Regina**

# UNA MOSTRA AD ABBIATEGRASSO

## Tra i “Santi, uomini veri” c’è anche il nostro Servo di Dio

di Diego CALOI

**L**o scorso 20 febbraio, ho fatto parte con gioia della “mini delegazione”, capitanata da padre Mariano, che, in rappresentanza dei numerosi devoti del servo di Dio padre Carlo, ha raggiunto Abbiategrasso **per visitare la mostra** intitolata *Santi, uomini veri*.

La mostra, allestita nella Chiesa di San Bernardino, aveva l’obiettivo di proporre una riflessione sul concetto di santità, in particolare attraverso la presentazione di **quattro modelli** di santità legati al territorio abbiatense: san **Riccardo Pampuri**, santa **Gianna Beretta Molla**, il servo di Dio **Andrea Aziani** e il servo di Dio **Carlo Maria Vigevano** d’Abbategrasso.

Papa Francesco, all’Angelus del 1° novembre 2013, insegnava che *«I Santi non sono superuomini, né sono nati perfetti. Sono come noi, come ognuno di noi, sono persone che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze. Ma cosa ha cambiato la loro vita? Quando hanno conosciuto l’amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie»*.

I Santi sono quelle persone che, con l’aiuto del Signore e avendo lui come modello, **hanno realizzato a pieno la loro umanità**. Mons. Luigi Giussani, nella presentazione del libro *I Santi* di Cyril Martindale, afferma che *«Il santo non è un uomo astratto, ma un uomo vero, un uomo*



Abbategrasso. La prof.ssa Enrica Beretta guida e spiega la Mostra ai Casalini.

*nuovo. Nuovo è l’uomo definitivo; l’uomo in cui si intravedono i tratti originali e definitivi dell’umanità»*. E questi tratti si scorgono certamente nei quattro santi, o futuri santi, presentati nella mostra, i quali ci invitano, anche grazie alla loro intercessione, a percorrere il loro stesso **cammino di sequela del Signore**, ciascuno

secondo il proprio stato e le proprie possibilità. **I curatori della mostra**, che ci hanno accolto con grande amicizia, e guidato lungo il suo percorso grazie alle spiegazioni della gentilissima **prof.ssa Enrica Beretta**, sono riusciti a presentare con efficacia in quattro pannelli la figura di padre Carlo, **riassumendo le caratteristiche** della sua santità nell’espressione *compiutezza di ogni istante*.

I primi due pannelli erano dedicati ai **ventisette anni vissuti da padre Carlo ad Abbiategrasso**: alla fede ricevuta in famiglia e maturata in parrocchia; alle devozioni, tipicamente abbiatensi, per il Crocifisso e per l’Adolorata. Una fede vissuta in ogni circostanza: in famiglia, durante il lavoro nella bottega del padre, in parrocchia, con i coetanei.

La sua profonda conoscenza dell’amore di Dio e il suo grande desiderio di imitarne l’infinita carità, lo portarono a battersi, in due occasioni, per ottenere il **perdono o la scarcerazione**, prima, di due ladruncoli che avevano rubato

*segue a pag. 8*

# DOLORE E AMORE...IN GRAN CONFIDENZA! / 2

## Le molte luci del giovane frate cappuccino

di Fra Giovanni SPAGNOLO

**L**a meditazione di padre Carlo diventa **esclamazione di estatico stupore** quando passa a considerare che *“Un Dio si sacrifica in sacrificio di Adorazione, Vittima, Ringraziamento, ed Impetrazione sotto le semplici apparenze di pane e vino, in questo povero luogo, con pochi assistenti, per mio mezzo...”*.

Per altri versi e in altro contesto, rispecchia lo stupore del padre Carlo questa considerazione del teologo protestante Dietrich Bonhoeffer, morto nel campo di sterminio di Flossenbürg,

a proposito del **mistero dell’Incarnazione**: *“Dio-potenza / si chiama questo bambino. / Il bimbo nella mangiatoia. / Affermazione più grande non può essere fatta: / Dio divenne un Bambino”*.

Ma è soprattutto la fede di Francesco nell’Eucarestia a fare da *pendant* a questa esclamazione del cappuccino di Abbiategrosso, come leggiamo nella *Lettera al Capitolo Generale e a tutti i frati*: **“L’umanità trepidi, l’universo intero tremi, e il cielo esulti**, quando sull’altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo figlio di Dio vivo. O ammirabile altezza, o degnazione stupenda! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell’universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, in poca apparenza di pane!” (FF, 221).

Con un uso insistito del futuro poi, padre Carlo si concentra su argomenti di vita ascetica sottolineando, com’era in uso, il *contemptus mundi* e il disprezzo della carne.

Solo percorrendo questa via, nell’umiliazione più totale, **l’uomo di Dio si sente abilitato** a concepire pensieri e affetti spirituali, come aveva insegnato il maestro Gaetano da Bergamo.

Scriva infatti padre Carlo: *“Anche solo in accorgermi che sono di carne tremarò, inoltre odio santo ne concepirò. Essa [la carne] infatti è il mio nemico intrinseco che per fino alla morte mi accompagnerà. Quando poi concepirò che l’anima fu avvilita sotto questa carogna mi sprofonderò in umiliazione e Dio m’innalzerà, e mi farà fecondo di pensieri,*



*desideri, affetti ed azioni divine, perocché non sarà altro che lo Spirito di Dio che opererà”.*

Il cammino ascetico, così impegnativo per padre Carlo, si appoggia **non sulle sue forze e propositi**, ma sulla fedeltà di Dio. Infatti, si chiede: *“Chi può dubitare della fedeltà di Dio?” se non chi è “Solo sollecito delle cose umane”.*

Il pensiero di padre Carlo torna poi ancora all’Eucarestia, **mistero che reclama affidamento**: *“poiché piena è la terra della vostra misericordia, o Dio, (Sal 32,5) io intendo continuamente stare unito a Voi per fini che Gesù si sacrifica a Voi e dimora con noi”.*

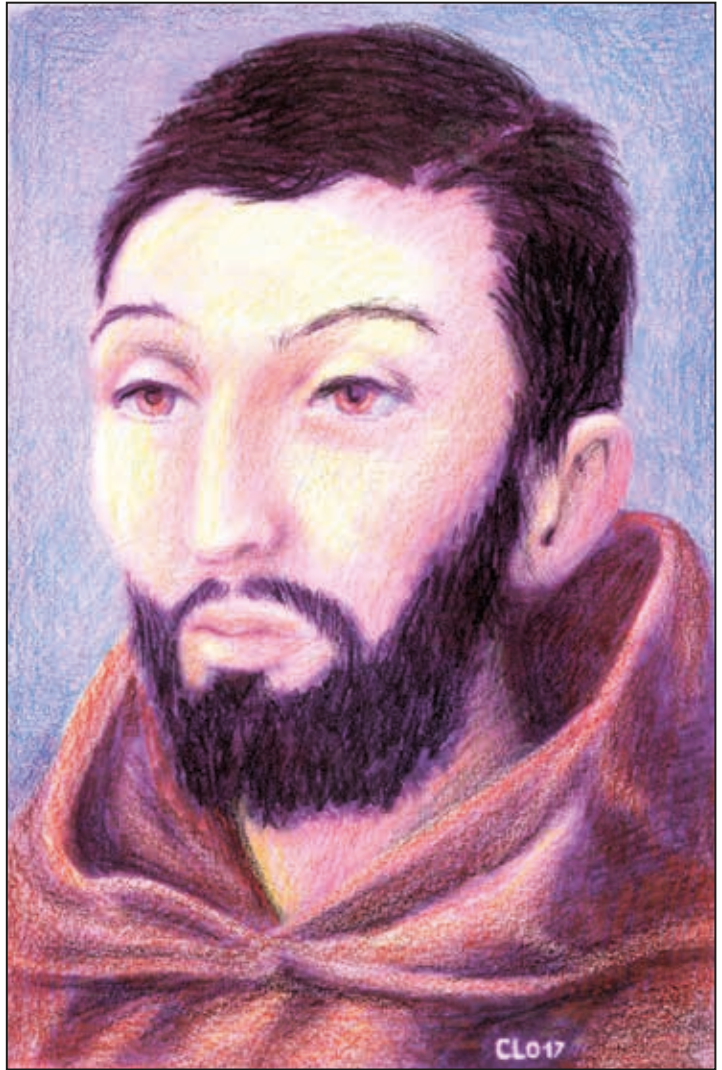
Che padre Carlo fosse unito continuamente con Dio, nel raccoglimento della preghiera che metteva sempre al primo posto, non era un mistero per nessuno e **confratelli e semplici laici restavano edificati nell’osservarlo**, soprattutto quando celebrava la messa.

Un testimone ha raccontato: *“L’eroica sua fede si manifestò [...] quando celebrando la santa messa, cogli occhi bassi e raccolti*

*[...] sembrava vederlo come **estatico e trasfigurato** massime nei momenti della consacrazione e della comunione”.*

E Paolino da Verdello, compagno del servo di Dio, che diventerà ministro provinciale nel triennio 1896-1899, ha testimoniato: *“Quando celebrava la santa messa era tanta **la sua devozione e compunzione** che si vedeva benissimo essere egli assorto nel suo Gesù [...] Celebrando poi non era raro che **gli sgorgassero dagli occhi le lacrime”.***

La sua donazione agli altri, continua e totale, non era altro per padre Carlo che la conse-



guenza della sua **unione intima con Gesù** che, come aveva intuito, *“si sacrifica a Voi e dimora con noi”.* Ecco perché spesso era **davanti al suo crocifisso** che il servo di Dio era trovato *“con le braccia aperte ed alzate”,* in segno di intercessione, e *“il volto rigato di abbondanti lacrime”.*

Davvero dunque, **nella vita e nell’esperienza** del servo di Dio Carlo Maria d’Abbiategrosso, *“iniziato per il Signore, per il Signore finiva ogni giorno”,* come sottolinea l’attento biografo padre Evaldo, in un’ottica di sacrificio e donazione.

# RICEVO GESÙ E IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

*Fra Carlo si racconta ai piccoli*

di Vera BONAITA

**I**l 1836 è un anno speciale per me: ricevo Gesù nel cuore per la prima volta! Però, prima di questo evento importante, mi devo preparare bene. Mamma e papà, allora, chiedono con un po' di insistenza al parroco Don Giuseppe Latuada, di ammettere il loro figliolo alla Prima Comunione.

La risposta positiva e sincera del Sacerdote, mi rende felice e il cuore è traboccante di gioia per la Festa che mi attenderà. **Commosso per la buona risposta**, ogni mattina, dopo la Messa, mi affretto a raggiungere casa e ritirarmi in silenzio e preghiera nella mia cameretta. Infatti, chi mi vedeva più per un po'?

La mia vita diventa un'offerta a Gesù per arrivare ancora più consapevole **all'incontro con Lui** nell'Eucarestia. Nonostante le sofferenze in famiglia, per la perdita di un fratellino, non mi arrendo e continuo a pregare ed avere fede, con la certezza che tutto è possibile a coloro che amano Dio.

Con la pazienza e il buon esempio, **cerco di aiutare i miei genitori**; anche il “superamento morale” delle difficoltà che stiamo attraversando diventa importante e consente il ritorno



ad uno stile di vita cristiano, fondato sulla devozione alla Messa e ai Sacramenti.

Molti dicono che **mi distinguo per l'esempio** che riesco a infondere in chi mi è accanto; bisogna tenere presente che, prima della Gloria della Risurrezione, sperimentiamo la passione e la Croce. Ho sempre letto e meditato nelle Scritture, attraverso i Santi, che *“siamo insofferenti della Croce e rimaniamo come schiacciati dal suo peso. Desideriamo dirci cristiani, ma rifiutiamo la croce, unico distintivo con il quale siamo stati segnati sulla fronte e sul petto per testimoniarla con le parole e con la vita”*.



Per me, Gaetano, come per tutti i cristiani, il segno più bello che genera vita nello Spirito del Signore, è il Sacro Cuore: lì, cerchiamo rifugio sicuro e da Lui attingiamo la fonte della pace e della serenità. **I bambini, poi, sono “specialisti”** nel trasmettere la purezza e bontà d'animo!

Occorre però una vita di fede che deve essere alimentata dalla preparazione interiore in famiglia, con il catechismo e partecipando alla

Messa. Il resto viene da sé **se ci impegniamo a fondo** per accogliere dal Cielo la predisposizione interiore.

Con questi sentimenti, all'età di dieci anni e sette mesi, il 3 aprile 1836, ricevo Gesù “dentro” di me. Gli amici mi ricordano quel momento così: “*Appare come un angelo! E' trasfigurato! Impossibile dire con che sentimenti di fede, di pietà e di amore, e con che ardenti lacrime fece accoglienza al Sacramentato Gesù!*”.

Altri coetanei ripetono: “*Si sentono gemiti sommessi, sospiri, invocazioni inenarrabili*”. Papà Carlo mi dona un bellissimo e **prezioso crocifisso in argento** che conservo per sempre. Ai miei tempi, la partecipazione alla Comunione per i più piccoli non era quotidiana e neppure settimanale, ma preferisco la fedeltà a Gesù e, così, mi accosto all'Eucarestia quando mi è concesso.

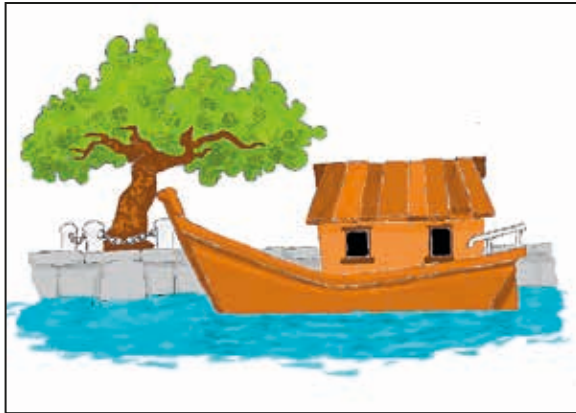
Il ricevere l'Eucarestia mi sostiene nell'impegno della preparazione a **ricevere la santa Cresima**, ulteriore “*momento*” di grazia e importante nella mia vita di offerta al Signore. I catechisti mi insegnano che **questo Sacramento è il dono di Gesù** per aiutarmi ad essere testimone del suo Amore nel mondo, iniziando dal proprio contesto familiare.

Mi viene comunicato che per la Cresima **dovrò recarmi a Milano** per la prossima festa di Pentecoste il giorno 22 maggio 1836. In questi tempi, il trasporto di persone avviene con le cosiddette **barche-corriere** (dette dal popolo: **barchetti**) che, portate dalla corrente, per arrivare a Milano (circa 20 km), impiegano tre ore e mezza e una in più per il ritorno controcorrente, trainate da cavalli. Io utilizzo una

di queste imbarcazioni che hanno sopra una specie di casetta per i viaggiatori. La ferrovia verrà inaugurata nel 1870.

Nel giorno stabilito, il viaggio lungo il Naviglio fino a Milano Porta Genova, ha un non so che di poetico e “*naif*”, non solo per il paesaggio (lo spettacolo) delle vaste coltivazioni di riso e grano nella **stupenda pianura padana**, ma anche per la ricchezza dei pensieri che mi accompagnano perché tra poco sarò consacrato o “*unto*” con il sacro **Crisma della Salvezza** che mi permetterà di amare ancora di più il Crocifisso e tutte le persone! Durante il percorso, in me è **forte il desiderio** di arrivare a destinazione per ricevere il Sacramento che mi rende “*soldato di Cristo*” per sempre!

Con il padrino, Antonio Politi, raggiungiamo la Chiesa del palazzo di S.E. l'Arcivescovo Gaetano Gaisruck. Sembra una coincidenza che Sua Eminenza si chiami proprio come me! Nella Liturgia pomeridiana, senza la celebrazione della Messa, che ai miei tempi è solo mattutina, egli mi guarda negli occhi, mi chiama con il mio nome, mi unge sulla fronte e mi



arricchisce con il Sacramento della Confermazione. Ricevo il “*mandato*” di Gesù: “*Mi sarete testimoni fino ai confini della terra*”.

La mia devozione al Signore, dopo aver ricevuto la Comunione e la Cresima, cresce ogni giorno di più nella mente e nel cuore: cerco di vivere nel Volere di Dio per piacere a Lui Solo e compiere gesti concreti di carità.

\* Vera Bonaita (Albino - BG). Pedagogista interculturale e Insegnante di sostegno.  
- I disegni sono del fumettista Remo Buttinoni (Alzano Lombardo - BG)

# UNA MOSTRA AD ABBIATEGRASSO

*continua da pag. 3*

due scialli dalla bottega del padre e, successivamente, di due **assassini** che avevano derubato e ucciso una donna, arrivando al punto di offrirsi come loro sostituto nella detenzione.

Il terzo pannello era dedicato al **percorso vocazionale** di padre Carlo, al suo profondo desiderio di diventare sacerdote cappuccino. Il cammino che lo portò a vedere realizzato questo suo proposito **non fu affatto facile**.

Scoraggiato inizialmente da molte persone, dovette anche abbandonare il noviziato perché giudicato inadatto, per motivi di salute, alla vita cappuccina. Ciononostante, non perse mai la speranza e rimise tutto nelle mani sicure di Dio, convinto che *«bisogna andare là dove Dio chiama!»*.

Infine, il quarto pannello era dedicato ai **sette mesi casalini** di padre Carlo: alla sua vita esemplare in convento, alla sua profonda spiritualità, alle sue attenzioni per i sofferenti, alle sue benedizioni dall'altare della Madonna, alla sua santa morte. In particolare, si sottolineava **la sua grande confidenza nei confronti della Vergine Maria**, venerata in santuario con il titolo di Madre del Salvatore. Prima di levare la mano per benedire i fedeli, rivolgeva sempre uno sguardo di filiale amore al simulacro di Maria, e a tutti ripeteva: *«Andate e ringraziate la Madonna»*. E sempre alla Madonna sono rivolte le sue ultime parole prima di concludere, attorniato dai confratelli e dai fedeli in preghiera, la sua giornata terrena.

Prima di raggiungere la mostra, abbiamo visitato la **bellissima basilica di Santa Maria Nuova**.

Edificata alla fine del XIV secolo e arricchita, nei secoli successivi, con ulteriori miglione architettoniche e pregevoli opere d'arte, come il notevole quadriportico rinascimentale che ne

racchiude la facciata, è stata la parrocchia di padre Carlo.

Infine, dopo aver visitato la mostra, abbiamo raggiunto la **Chiesa di San Pietro** per ammirare la suggestiva opera a pastello del pittore Antonio Martinotti, raffigurante un padre Carlo che, oltre a benedire i fedeli che lo circondano, benedice anche i fedeli che osservano il dipinto.



Abbiategrasso. Casa natale del servo di Dio

Camminando per le **vie dell'elegante centro storico**, ho osservato nei volti delle persone che incrociavamo degli sguardi di simpatia nei confronti dei nostri due frati (padre Mariano e padre Raffaele).

Forse qualcuno - dicevo tra me - starà pensando a quando i Cappuccini erano di casa ad Abbiategrasso (dal 1548 al 1805)... oppure qualcun altro starà pensando all'illustre concittadino incamminato sulla strada degli altari... Forse, più semplicemente, erano sguardi di ammirazione per coloro che, nella loro vita, hanno scelto di seguire le orme del tanto amato Poverello d'Assisi. Osservazioni personali a parte, è sorprendente pensare come un umile frate, vissuto nella metà dell'Ottocento, sia ancora in grado di mantenere vivo **un bel legame tra le comunità di Abbiategrasso e Casalpusterlengo**. D'altronde il Signore Gesù lo ha detto: *«Beati i miti, perché avranno in eredità la terra»* (Mt 5,5). È proprio vero, i Santi sono uomini veri!